

Il ministro della Pubblica amministrazione, intervenuto in videoconferenza al Forum di Taormina, invita le imprese a investire nel Continente Nero

## Brunetta: l'Africa è un'occasione che non va sprecata

**Sebastiano Caspanello**  
**TAORMINA**

«L'Africa conviene». È quasi brutale ma estremamente concreto il ministro Renato Brunetta nell'esprimere un concetto chiaro che mira dritto al cuore della mentalità imprenditoriale: «Le imprese vanno lì dove c'è convenienza, e in questo senso posso dire che l'Africa rappresenta un'occasione che non va sprecata». Il messaggio del ministro alla Pubblica amministrazione e all'Innovazione arriva in videoconferenza, insieme a quello, drammatico, sullo stato d'emergenza dichiarato dal Governo per l'alluvione dell'area del messinese.

Una tragedia consumatasi a pochi chilometri da Taormina, sede della terza edizione del Forum «Lo sviluppo dell'Africa: un'opportunità per l'Europa, l'Italia e la Sicilia», e che ha indotto Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia organizzatrice dell'evento insieme allo studio Ambrosetti, a richiedere un minuto di silenzio.

Dopo aver ribadito massima attenzione del Governo sull'emergenza messinese, Brunetta ha posto l'accento su un punto più volte emerso nel corso della seconda giornata del Forum: «Bisogna creare un nuovo modello, che esca dall'assistenzialismo che ha contraddistinto, fino ad oggi, l'approccio con l'Africa, per passare alla cooperazione». Un punto che mette tutti d'accordo.

Da Stefano Manservigi, direttore generale Sviluppo e Relazioni con Africa, Caraibi e Pacifico dell'Unione Europea («non ci vuole una strategia per l'Africa ma con l'Africa, non si esportano sviluppo e ricchezza ma se ne devono creare le condizioni»), a Li Guofu del China Institute of International Studies («la Cina con l'Africa usa una strategia di partnerariato strategico, da pari a pari»). Significativo, in questo senso, lo «sfogo» del ministro ugandese Fred Mukisa: «Non venite sempre a dirci cosa dobbiamo fare, l'Africa deve avere un

suo ruolo guida».

L'importanza della cooperazione è stata al centro anche dell'intervento conclusivo di Puglisi, il quale ha sottolineato che essa può esistere non solo tra Europa e Africa, ma anche tra Europa e Cina, le due potenze mondiali che, in questo momento, sembrano aver posto maggiormente l'attenzione sul continente nero e sulle sue enormi potenzialità, a partire dal campo delle energie alternative, come illustrato dal ministro etiope dell'Energia Alemayehu Tegegnu. Puglisi ha anche individuato nell'alfabetizzazione, l'alimentazione e l'acqua i tre argomenti centrali del dibattito internazionale sull'Africa, «e non a caso sarà un tema centrale dell'Expo 2015 a Milano».

Del resto l'agricoltura, secondo il viceministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso, può essere il fulcro di una possibile partnership tra le piccole-medie imprese italiane e siciliane e l'Africa. Proprio l'agroindustria è il focus del grande progetto proposto quest'anno dalla Fondazione e dallo studio Ambrosetti, il Parco agroalimentare, illustrato da Paolo Borzatta dello studio Ambrosetti e dal capofila della fase progettuale, Pier Giorgio Romiti della Lotti & associati.

Un progetto che si fonda su quattro concetti chiave, l'industria, la formazione, il commercio e i servizi, e che avrà il suo start-up tra il 2011 e il 2012.

Il Parco agroalimentare è stato al centro della tavola rotonda tra Alexander Sarris, direttore della divisione Commercio della Fao, Lynette Chen, della Fondazione Nepad, e i ministri di Uganda e Zambia, Fred Mukisa e Bradford Machila.

Proprio dalla tavola rotonda è partito una sorta di grido d'allarme su un nodo cruciale dello sviluppo dell'Africa: le infrastrutture. Allarme ribadito dal ricercatore kenyota David Olusanya Ajakaiye e dal commissario per le Infrastrutture e l'Energia dell'Unione Africana Elham Ibrahim e rac-

colto dal vicepresidente della commissione Trasporti dell'Unione Europea, Antonio Tajani.

Tutto sta nelle scelte, e in particolare in quelle «scelte strategiche» che, secondo il sottosegretario agli Affari esteri Vincenzo Scotti, sono venute a mancare nella politica estera italiana nei confronti dell'Africa.

Diventa allora necessario, come osservato dal fondatore della comunità Sant'Egidio Andrea Riccardi, «uscire dallo stereotipo che vede l'Africa un groviglio di problemi».

C'è chi, quello stereotipo, lo ha già cancellato, vedi lo sceicco Samir Mirdad, di Dubai: «Cosa penso quando mi sveglio? Che da qui a cinquant'anni ci sarà un'Africa unita. Allora sì che l'Africa governerà il mondo».



Il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta

